

il PEGASO D'ORO della REGIONE TOSCANA

È un riconoscimento istituito dalla Giunta Regionale nel 1993 per segnalare al pubblico encomio cittadini italiani o di altri paesi che hanno reso un servizio alla comunità nazionale ed internazionale attraverso la loro opera in campo culturale, politico, filantropico e del rispetto dei diritti umani.

Il premio consiste in una riproduzione del cavallo alato Pegaso, eletto a simbolo della Regione Toscana già a partire dalla prima legislatura, tratto, e in parte modificato, da una moneta attribuita a Benvenuto Cellini, oggi conservata al Museo Nazionale del Bargello di Firenze.

Nel corso degli anni il premio è stato attribuito a Luis Sepúlveda- Ingrid Betancourt- Aung San Suu Kyi- Cindy Sheehan- Margherita Hack - Roberto Benigni- Giacomo Becattini - Abdoulaye Wade - Silvano Piovaneli- Piero Farulli- Muhammad Yunus- Eugenio Garin - Jasser Arafat - Jerzy Grotowski- Mario Luzi- Yitzhak Rabin (alla memoria) Jacques Delors- Fondazione Kennedy - Mikhail Gorbaciov

Regione Toscana - Giunta Regionale



il PEGASO D'ORO della REGIONE TOSCANA

A don Luigi Ciotti, per l'associazione Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie. La vita di don Luigi Ciotti è da sempre spesa generosamente a favore dei diritti dei più deboli, degli "ultimi" e della vita democratica e civile del paese. Fin dalle prime iniziative rivolte ai giovani e adolescenti coinvolti nelle attività criminose o illegali cui, con il Gruppo Abele, proponeva progetti educativi e attività rieducative alternative al carcere, don Ciotti non si è limitato a denunciare le condizioni inumane di vita dentro le carceri e la loro inutilità rispetto al pur dichiarato obiettivo costituzionale della rieducazione per questi giovani, ma ha costruito concrete alternative. La sua stessa azione pastorale è stata improntata a questo principio: incontrare gli "ultimi", le persone che la società lascia indietro e ai margini, per costruire insieme a loro una diversa possibilità. L'esperienza, nei primi anni '70, del "Centro Droga" costituisce in tal senso l'indicazione di una nuova frontiera dell'accoglienza: non solo l'ascolto e l'intervento socio-sanitario, ma anche l'impegno culturale (con il centro studi, la casa editrice e l'Università della strada) e politico (con la mobilitazione che portò alla prima legge italiana non repressiva sull'uso delle droghe, la n.685 del 1975). Fin da quegli anni l'attenzione di don Ciotti e del Gruppo Abele si è rivolta non soltanto alle forme tradizionali della dipendenza da sostanze psicotrope, ma si è allargata alle più diverse forme di dipendenza cui sono legate forme di sfruttamento a fini di arricchimento economico e di controllo del territorio da parte delle diverse organizzazioni della criminalità organizzata: dalle nuove droghe all'alcool, dalle ludopatie alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione collegato alle nuove immigrazioni.

L'impegno dei gruppi animati da don Ciotti ha spaziato, fin da allora, dalle iniziative di "educazione di strada" per gli adolescenti stranieri alla costituzione di biblioteche e riviste tematiche, dai percorsi educativi per giovani, operatori sociali e famiglie alle attività di mediazione dei conflitti e a sostegno delle vittime di reato. Esperienze che hanno rappresentato progetti di grande efficacia nel dare risposte concrete alle vittime e alle persone in difficoltà, ma che hanno costituito una capacità lungimirante di analisi dell'evoluzione delle nuove povertà e delle linee di evoluzione delle strategie della criminalità organizzata.

Questa capacità di lettura in profondità della società non si è limitata al caso italiano, ma ha saputo cogliere le implicazioni internazionali, globali che la criminalità organizzata ha saputo sfruttare e organizzare. Per questo Gruppo Abele si è aperto negli anni '80 anche alla cooperazione internazionale, con progetti in Sud America e Africa.

Don Ciotti ha da sempre compreso come alla capacità dei poteri criminali di costruire relazioni e reti articolate su tutto il territorio nazionale, si dovesse rispondere con una analoga capacità della società civile di unire, integrare esperienze e impegno. Da questa convinzione è nato, nel 1982, per suo impulso il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (CNCA), che don Ciotti ha presieduto per dieci anni, e nel 1986 la Lega italiana per la lotta contro l'AIDS (LILA) per la difesa dei diritti delle persone sieropositive, della quale pure è stato presidente.

Ma negli anni '90, dopo le stragi di Capaci e via d'Amelio, il suo impegno si è concentrato sul diretto contrasto alla criminalità organizzata, fondando nel 1982 il mensile Narcomafie - di cui è stato a lungo direttore - e nel 1995 il coordinamento di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, oggi punto di riferimento per oltre 1.600 realtà nazionali e internazionali (fra cui diverse sigle del mondo dell'associazionismo, della scuola, della cooperazione e del sindacato).

Nel 1996 Libera ha promosso la raccolta di oltre un milione di firme per l'approvazione della legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie.

A questa attività, la Regione Toscana deve in gran parte l'ispirazione per l'approvazione nel 1994 della prima legge per la legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, la lotta contro la criminalità organizzata e i poteri occulti, la n.78/1994, e che si è evoluta fino alla attuale n. 11 del 1999, che hanno permesso di attivare e mobilitare la società toscana, offrire a migliaia di giovani esperienze di lavoro nei terreni sottratti alle mafie, progetti educativi nelle scuole, esperienze di utilizzo sociale dei beni sottratti alle mafie anche in Toscana, collaborazioni fra società civile e istituzioni per il contrasto alla penetrazione della criminalità organizzata in Toscana e di costituire il Centro per la Legalità Democratica, la struttura regionale dedicata alla raccolta, produzione e divulgazione di documenti e materiali sui temi della criminalità organizzata e delle mafie, del terrorismo e delle stragi, della sicurezza urbana e dell'educazione alla legalità.

La Regione Toscana condivide profondamente l'obiettivo di Libera di alimentare quel cambiamento etico, sociale, culturale necessario per spezzare alla radice i fenomeni mafiosi e ogni forma d'ingiustizia, illegalità e malaffare. Per questo ha collaborato e continua a farlo con l'associazione in diverse e molteplici occasioni e circostanze, dai percorsi educativi in collaborazione con le scuole e le università, alle cooperative sociali sui beni confiscati con i loro prodotti dal gusto di legalità e responsabilità.

Con l'assegnazione di questo Pegaso d'Oro, la Regione Toscana riconosce in don Luigi Ciotti l'umile e instancabile operatore di pace e giustizia, promotore di una cultura della nonviolenza quale migliore risposta alla diffusione del fenomeno mafioso e dei suoi meccanismi, l'organizzatore della speranza, il costruttore di una cultura della legalità che sceglie sempre la parte delle vittime e dei deboli per aiutarli a pretendere giustizia e renderli forti, il coraggioso combattente contro ogni forma di organizzazione criminale e di sfruttamento e discriminazione.

La Regione Toscana gli è così riconoscente e considera questo Pegaso d'Oro un tributo, tramite lui, alle migliaia di cittadini che ogni giorno sono in prima fila impegnati contro le mafie e per la legalità e la giustizia; nonché il segno della volontà di rafforzare il proprio impegno istituzionale in questa direzione.

PEGASO D'ORO

2014

a

Don
LUIGI CIOTTI



Il Presidente Enrico Rossi,
con la Giunta Regionale,
ha il piacere di invitare la S.V.
alla cerimonia di consegna del "Pegaso d'Oro"

R.S.V.P.
Tel. 0554384850
u.cerimoniale@regione.toscana.it

Sabato 13 dicembre 2014, ore 15.00
Palazzo Sacratini Strozzi
Piazza del Duomo 10, Firenze